

## La Cometa

CARRÒN A COMO:  
«PER EDUCARE  
NON SERVONO PAROLE»

di Elisabetta Broli

Ieri mattina all'inaugurazione della nuova scuola de "La Cometa" c'era anche Julian Carròn, guida di Comunione e Liberazione; e non poteva esserci aggettivo migliore di questa presenza per decifrare il lavoro di Erasmo e Innocente Figini. Una benedizione guadagnata, non un regalo: "La Cometa" per Como è un'eccellenza, sa come aiutare i ragazzi in difficoltà, ha fatto...  
Segue a pagina 2

## La Cometa

# Carròn: per educare le parole non bastano

La guida di Cielle all'inaugurazione della nuova scuola "Oliver Twist"

di Elisabetta Broli

Segue dalla prima pagina

... suo il verbo educare.

Un compito, ma ancora prima un modo di essere uomini, sul quale ha basato il proprio intervento Carròn, perché "educare riguarda innanzitutto noi adulti", e non intendeva un'educazione fatta di parole o di tanti (spesso inutili e ripetitivi) discorsi. Per far comprendere meglio il proprio pensiero ha fatto un esempio, quello di un ragazzo di Dublino che, ospite in un collegio, non faceva altro che combinare guai. Chiamate la polizia, il consiglio della madre. Non fu chiamata né il ragazzo fu minacciato o punito: sarebbe stata una sconfitta, degli adulti soprattutto. Invece fu portato in una struttura dove altri ragazzi come lui combinavano guai: perché lo fanno? chiese stupito del loro comportamento. Che male c'è? è stata la risposta. Ma nel frattempo la risposta l'aveva già trovata da solo.  
"Noi siamo scon-

fitti dalle domande dei giovani - ha detto ancora Carròn -, l'adulto è spesso passivo, rifiuta di impegnarsi con il reale nella sua totalità. Voi invece (*e il riferimento era ai Fratelli Figini e alla Cometa, ndr*) l'avete fatto".

Quindi ha coniugato il verbo educare con la fede. "Le opere no-profit hanno scoperto che l'ideale cristiano non è un ostacolo all'efficienza ma ne è il motore", tema già caro a don Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. E prima di educare l'uomo, bisogna educare il suo cuore, prendendo esempio da Dio. Bisogna guardare l'altro come

Dio ci ha guardati: con amore. Già, l'educare prima di tutto deve essere un atto d'amore verso l'altro, è sì un obbligo, ma perché è finalizzato ad un bene - e ad una verità - superiore.

Ha parlato a lungo Julian Carròn, e nelle sue parole si sentiva l'eco di quelle di don Giussani, quel suo mettere sempre al centro l'uomo, solo così si può guardare con simpatia il vivere quotidiano. E,

forse sorprendendo chi non conosce Cielle, ha sottolineato che per essere amico dell'altro non bisogna necessariamente dividerne il pensiero; ad unire c'è una verità più alta, assoluta, è la certezza di questa verità a rendere "amici".

Ha parlato a lungo, don Carròn, ha accennato a quel bambino che siamo stati tutti, e tutti con uno zainetto sulle spalle nel quale mettere fin da piccolissimi gli insegnamenti dei genitori. Un bagaglio culturale che, da adolescenti, viene passato al vaglio, criticato, sfoltito. Un passaggio importante per crescere verso una consapevole maturità. Ha parlato a lungo, don Carròn, davanti ad una folta platea silenziosa e attenta. Impossibile condensare in poche righe un pensiero così profondo e così cristianamente ricco.

Vorrei riportare anche la frase di un altro relatore, chiedo venia perché non rammento il nome: "La persona è un mistero sempre più grande dei suoi limiti e dei suoi errori". Ecco, mi sono detta pensando al lavoro de "La Cometa" di tutti questi anni: i fratelli Figini questo l'hanno capito e lo mettono in pratica ogni giorno.



Padre Julian Carròn